L'Atalanta condannata dal giudice della Lega

Partita vinta (2-0) alla Roma

L'Atalanta è stata inoltre multata di un milione e mezzo - Sul campo la partita era terminata alla pari: 2-2 - Squalificati Landoni, Rimbano, Cappellini, Bianchi e Maggioni - Multati (un milione) il Varese e la Roma (500 mila lire)

Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio, in merito alla partita Atalanta-Roma del 19 gennaio scorso, ha deciso di infliggere all'Atalanta la punizione sportiva di perdita della gara assegnando la vittoria alla Roma con il punteggio di 2-0. All'Atalanta è stata inoltre inflitta un'ammenda di un milione e mezzo di lire. Come noto, il risultato sul campo era stato di 2-2.

Nella sentenza il giudice sportivo ha osservato che «l'opera spiegata dalla forza pubblica e dai dirigenti e tesserati della società locale, se è valsa ad impedire una invasione collettiva del terreno di gioco, non ha, tuttavia, potuto annullare gli effetti della situazione gravemente intimidatoria esistente nei confronti dei giocatori della squadra ospitata;

«Che pertanto, i surriferiti incidenti occorsi dal 32° minuto del secondo tempo, segnatamente quelli provocati da sostenitori locali fra il 40° ed il 43° minuto, vanno, per il sopra ricordato loro carattere di grave intimidazione, ritenuti di influenza decisamente ostativa alla regolare prosecuzione della gara, da considerarsi invalidata, avendo, in pregiudizio della stessa, determinato la cessazione dei presupposti minimi di normalità ambientale e di condizione psicologica richiesti per la regolarità di svolgimento delle gare, quanto meno sotto il profilo di una effettiva diminuzione delle possibilità tecniche e competitive della squadra ospitata;

«Che non può essere sottaciuto, costituendo ulteriore prova del grave stato di eccitazione raggiunto dai sostenitori locali durante il secondo tempo della gara, il fatto dell'avere i medesimi insistito, persino oltre il termine della gara stessa, nel loro comportamento di accesa intemperanza;

«Che, quindi, la società ospitante, quale responsabile del comportamento dei propri sostenitori, deve soggiacere alla punizione sportiva di perdita della gara, cui va aggiunta sanzione di natura disciplinare;

«Che i favorevoli precedenti della società medesima nel corrente anno sportivo, la fattiva condotta dei suoi dirigenti e tesserati in occasione degli incidenti di cui sopra e, in particolare, le conseguenze punitive già insite nel provvedimento di perdita della gara inducono a contenere la sanzione disciplinare predetta in una ammenda di entità correlativa alla rilevanza delle infrastrutture addebitate ed aggravata da lettera di diffida».

La decisione del giudice Barbè è stata così commentata dal presidente giallorosso Marchini: «Questa decisione dimostra che la giustizia sportiva funziona. Ho assistito a quella partita e devo dire, sinceramente, che si era creata un'atmosfera pericolosa. In effetti nell'ultimo quarto d'ora la Roma non ha giocato, fino ad allora era in vantaggio per 2-1 ed era lanciatissima verso il successo. Mi sembra che sia stata fatta veramente giustizia.

Questo il commento di Herrera: «Ovviamente sono contento per la decisione del giudice sportivo che peraltro mi sembra logica. Noi avevamo già vinto sul campo perché prima che accadessero gli incidenti eravamo in vantaggio per 2-1. Poi è venuta meno la regolarità di svolgimento ed è giusto che ci sia stato assegnato quel successo che abbiamo conquistato».

In merito alle partite di serie «A» del 26 gennaio scorso, il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Landoni (Palermo) e Rimbano (Varese) e per una giornata Cappellini (Varese), Bianchi (Napoli) e Maggioni (Palermo). Ha poi inflitto ammende di un milione di lire al Varese, di 500 mila alla Roma.

La classifica aggiornata

Questa la classifica della serie «A» alla quindicesima giornata dopo la decisione del giudice sportivo di dare vinta per 2-0 alla Roma la partita con l'Atalanta conclusasi sul campo con il risultato di 2-2:

1) CAGLIARI	15	10	4	1	28	9	24
2) FIORENTINA	15	9	5	1	18	11	23
3) MILAN	15	8	6	1	13	5	22
4) INTER	15	7	4	4	30	14	18
5) JUVENTUS	15	6	4	5	19	16	16
6) ROMA	15	6	3	6	18	22	15
7) TORINO	15	5	4	6	14	13	14
8) PALERMO	15	5	4	6	15	16	14
9) NAPOLI	15	3	7	5	10	14	13
10) VERONA	14	4	4	6	20	23	12
11) PISA	15	5	2	8	16	21	12
12) BOLOGNA	15	5	2	8	12	18	12
13) VARESE	15	3	6	6	11	27	12
14) ATALANTA	15	3	5	7	15	21	11
15) L. VICENZA	14	4	2	8	11	16	10
16) SAMPDORIA	15	3	4	8	12	16	10

In maggio ad Ancona cambio della guardia alla Federboxe

Evangelisti è il traguardo dei «galoppini» federali

Podestà ha deluso per il suo conservatorismo mentre il deputato dc promette «tutto»! — Klaus aveva previsto la sconfitta di Del Papa nell'infida Copenaghen

Sul cartellino dell'arbitro britannico Harry Gibbs c'erano, a quanto pare, quattro punti di vantaggio per Tom Bogs che rimane campione europeo dei «mediomassimi» malgrado il sottile danese sia, virtualmente, un peso medio naturale. Il bocciato, Piero Del Papa da Pisa, risulta ormai un peso massimo. Le angoscianti fatiche per rientrare, a Copenaghen, nel limite EBU degli 81 chilogrammi lo confermano. Nei giorni scorsi abbiamo letto di Del Papa probabile sfidante del terribile Bob Foster per il campionato mondiale dei «mediomassimi» che ha, come peso, 175 libbre pari a kg. 79,378: ebbene chiediamo, a qualche superficiale, di comparare come e quando il toscano potrebbe trovare forma atletica e pugilistica in confini per lui così crudeli. Ecco, ad ogni modo, uno dei tanti nocivi equivoci dovuti ai pasticcioni della nostra «Federboxe» quando imposero all'European Boxing Un on il limite di peso, in chilogrammi, dei dilettanti invece di quello professionistico in libbre. Al proposito in Ancona, nei giorni 8 e 9 marzo, si svolgerà la XVII Assemblea nazionale ordinaria della FPI per il cambio della guardia presidenziale, per vedere se qualcosa può cambiare in meglio stavolta, al contrario di quanto successe a Verona anni or sono. Tornando alla scontata delusione di Copenaghen, bisogna precisare che l'arbitro Gibbs richiamò ufficialmente Del Papa durante il 13° round coprendo in tal modo, le spalle al pugile di casa. Sono faccende che accadono spesso in Italia, perciò il solito festival del lamento sembra inutile. Probabilmente Piero Del Papa era riuscito a farcela, peccato che la trascuratezza degli «esperti» della TV abbia impedito, a milioni di sportivi, di seguire le vicende nel «Forum» di Copenaghen. In compenso la televisione ha programmato la partitella di Ancona fra Consolati e Fanali, ma il conto non torna!

La sconfitta di Piero Del Papa era prevista dallo stesso Steve Klaus, manager del pisano. Un giorno a Roma, sul polveroso palcoscenico dello «Jovinelli», mentre si stava pesando Freddie Little del Nevada, l'esperto procuratore americano, che rimane soprattutto un tecnico, manifestò perplessità ritenendo Tom Bogs troppo veloce per il suo ragazzo ormai solido peso massimo. Inoltre Steve Klaus conosceva benissimo la pessima tradizione di Copenaghen in fatto di verdetti casalinghi. Fra i tanti misfatti, ne citiamo un paio: uno antico, l'altro recente. Nel 1929 Luigi Quadrini, campione d'Europa dei «piuma», dovette cedere la «cintura» allo sfidante Knud Larsen malgrado la evidente superiorità. Il 7 marzo 1968 proprio Tom Bogs fu dichiarato vincitore del californiano Dub Huntley benché avesse perduto! Abbiamo osservato a lungo il danese a Sanremo in occasione della rivincita Benvenuti Fullmer: ha il volto senza segni, lo sguardo limpido, un fisico leggero da «160 libbre». Perciò 78 chili, registrati davanti a Piero Del Papa, rappresentano per Bogs motivo di impaccio e basta. All'età di 24 anni, con un fisico fresco, il campione scandinavo può sperare brillanti successi ma come peso medio. Tuttavia su Tom Bogs pesa un dubbio: come incassa? Nel 1964, a Tokyo, in quella Olimpiade, subì un K.O. tecnico nel primo round dal nigeriano Maiyegun, medaglia di bronzo dei «super-welters». Piero Del Papa lo vediamo, invece, valido peso massimo il 27 febbraio, a Roma, dovrebbe sfidare il vincitore del «match» europeo fra l'inglese Henry «Tiger» Cooper e Piero Tomasoni.

Ci auguriamo che la SIS inserisca il pisano nel cartellone milanese (del 20 febbraio) imperniato sul campionato europeo dei «medi» fra Juan Carlos Duran e Johnny Pritchett l'invitto talento d'oltre Manica. La folla ambrosiana così dimenticata (due grosse riunioni in 13 mesi!), ha bisogno di nuovi beniamini da affiancare a Sandro Mazzinghi e Carmelo Bossi. Abbiamo detto, altre volte, che il pugilato professionistico italiano, in apparenza opulento, attraversa una grave malattia. Salvo Mazzinghi, Benvenuti e Bossi (solo in parte però), non ha campioni dotati di sufficiente personalità per riempire le arene a Milano e a Roma. La scorsa settimana Arcari, opposto al logoro Quatuor, nel «Palazzone» all'EUR, fece registrare un desolante incasso. Adesso siamo in attesa di verificare la popolarità di Golfarini, Bertini, Burruni, Atzori, Duran, gli altri campioni d'Europa. Ci sentiamo pessimisti almeno per i quattro quinti. La crisi dei professionisti, la super-crisi dei «dilettanti» come si vide a Mexico-City, la crisi degli «arbitri» e dei «giudici», la super crisi dei «dirigenti federali» quasi tutti parolai e basta, la crisi dei «regolamenti», la super crisi dei «componenti delle varie commissioni» dove vale la mentalità borbonica «ti do questo se mi concedi quello», inoltre l'estrema «confusione» fra dilettantismo e professionismo, sono problemi scottanti che investono, come una ondata anomala, il prossimo «meeting» di Ancona. L'attuale presidente Silvio Podestà, che tanto deluse con il suo «conservatorismo», dovrebbe cedere la poltrona a Franco Evangelisti, vivace «contestatore» della mafia federale, che promette colline, montagne, tutto. Siamo in attesa e francamente scettici. Purtroppo non si vedono, in giro, alternative accettabili. Il possibile pretendente Giuseppe Pasquale, alle prese con i pesanti passivi finanziari della sua stampa sportiva («Gazzetta» e «Guerino»), sta adesso impazzendo con le bizze di Nino Benvenuti «artista» (?) del cinema, perciò non pensa di tornare nell'ambiente che, sin dal 1947, lo vide consigliere del presidente Bruno Rossi e dei «vice» Mauprivez, Podestà e Palmieri. Tempi già grami quelli, ma, in fondo, migliori degli attuali. Oggi l'area pugilistica italiana sembra popolata di galoppini, di forchettoni vecchi e nuovi che magari, come accadde durante un banchetto all'Hotel Passetto di Ancona, stentolaranno stendardi con scritte di questo genere: «...ci batteremo ad oltranza per Evangelisti presidente federale...». Se non ci sarà un onesto, energico colpo di timone, per la nostra «boxe» sarà una fine ignobile. Torneremo presto su questo argomento per parlare del «baraccone», dei «maneggi», del resto.

Giuseppe Signori

● Una fase poco ortodossa dello scontro europeo fra TOM BOGS e PIERO DEL PAPA (a destra)

Commozione cerebrale per la sciatrice italiana Nogler

ST ANTON (Austria), 29

La sciatrice italiana Lotte Nogler ha riportato la commozione cerebrale a causa di una rovinosa caduta nella prima giornata di allenamenti per la discesa libera femminile del Kandahar in programma venerdì.

L'azzurra, nativa dalla Val Gardena, è stata ricoverata in ospedale dove i medici hanno dichiarato che la prognosi non è preoccupante.

L'arbitro ha detto «no» alla generosità di Consolati

Fanali conserva il titolo con un verdetto di parità

Il campione ha dovuto subire per diversi round l'iniziativa dello sfidante Forse il signor Pica ha preferito la più giovane età del livornese

ANCONA, 29.

Romano Fanali, il 26enne pugile livornese, ha conservato il titolo italiano dei «superleggeri», al termine delle dodici riprese, con un verdetto di parità, nei confronti dell'anconetano Massimo Consolati che fu già campione italiano.

L'arbitro ha voluto dare la sua preferenza al più giovane campione, che diverse volte è stato messo in difficoltà dallo sfidante.

Il combattimento è andato avanti con una fisionomia ben precisa; alla maggiore aggressività di Consolati, Fanali ha opposto un bello stile, che però sovente è stato scompaginato dal 31enne sfidante.

Se è vero che Consolati ha combattuto in attacco, con azioni piuttosto scomposte, il campione non ci è sembrato nella migliore condizione per arginare questa azione. Ma la bilancia ha finito per pendere dalla sua parte con il verdetto di parità: forse l'arbitro e giudice unico, Pica di Roma, ha preferito il miglior stile del campione, ma se avesse dato la vittoria a Consolati non si sarebbe certo gridato allo scandalo.

Il recupero Verona-Vicenza il 5 febbraio

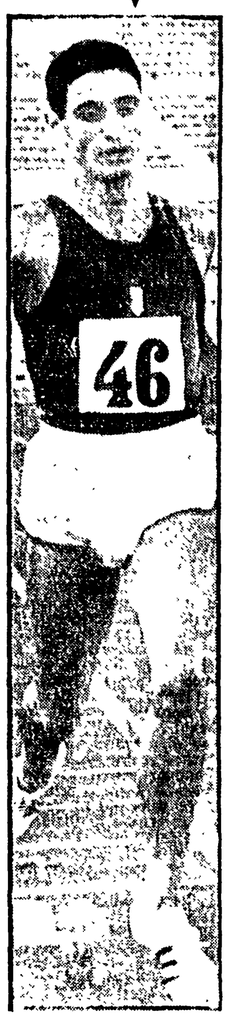
MILANO, 29

Il comitato di presidenza della Lega nazionale calcio ha stabilito che il recupero della partita Verona-L. Vicenza, interrotta domenica scorsa al 34' di gioco a causa della nebbia, sia disputato a Verona mercoledì 5 febbraio, con inizio alle ore 13,30.

Presentato don Oronzo

BOLOGNA, 29. — Don Oronzo Pugliese, nuovo DT del Bologna, è stato presentato oggi ai giocatori rossoblù. L'incontro è stato cordiale. Il «Mago di Turi» ha dichiarato di essere certo di riportare rapidamente la squadra al posto che le compete in classifica e che... di serie B guai a parlarne. Nella telefoto: Pugliese (a destra) con Janich, Savoldi, il massaggiatore Aldovrandi, Pascutti, Gregori e il presidente Venturi (da sinistra a destra)

Gli atleti chiedono più impianti e sport per tutti



«C'è poco ed è utilizzato male»

Le richieste: ● piena utilizzazione delle attrezzature esistenti ● assistenza medica ● trasporti pubblici adeguati ● impianti «indoor» ● campi in tutti i quartieri ● valorizzazione dello sport come fatto sociale ed educativo e sua diffusione tra tutti i giovani ● intervento del Comune

Gli atleti romani e non solo romani si sono riuniti per discutere la situazione dello sport nella capitale ed hanno fatto pervenire alla stampa un documento contenente le loro richieste e i loro suggerimenti per rimuovere i tanti problemi aperti. Si tratta di un documento di notevole interesse per le rivendicazioni che esprime soprattutto in tema di decentramento di impianti, di funzionalità dell'organizzazione sportiva ufficiale e di intervento comunale e di nuova concezione che bisogna avere dello sport come fatto sociale ed educativo. Il documento, autorevole per la fonte da cui proviene (fra i firmatari figurano atleti di «grido» come Parnich, Frinolli, Liani ed altri altrettanto meritevoli come Bernardini, Vitali, la Masci, la Tonelli, ecc.) è anche la migliore conferma di quella necessità di cambiare gli attuali indirizzi ed andare ad una politica democratica a tutti i livelli che noi ed Enti di propaganda come l'UISP da anni andiamo chiedendo. Ma ecco il documento, così come ci è stato inviato:

«GLI ATLETI ROMANI,

constatato come l'attuale procedere delle cose nel settore dello sport a Roma sia lungi dall'essere guidato dai lumi della ragione e dal criterio del rispetto della personalità, denunciano le gravi carenze dell'attuale situazione. In particolare, per quanto riguarda l'atletica leggera, denunciano la macroscopica deficienza di impianti e di organizzazione ed il pessimo impiego di quel poco che esiste.

Gli atleti romani chiedono:

1) che lo stadio delle Terme, dove vige la grottesca regola dell'allenamento per sessi differenziati, sia aperto contemporaneamente per gli uomini e per le donne in modo da poter essere usato in tutto l'arco della settimana. Non si comprende infatti come in altri stadi di Roma siano permessi allenamenti misti e siano invece vietati in quello delle Terme; a meno che non si tema che l'uso al quale è destinata la zona circostante lo stadio nel periodo notturno, renda l'aria all'intorno così "particolare" da creare possibili intralci per eventuali allenamenti misti;

2) che venga assicurata l'assistenza medica di Pronto Soccorso anche durante gli allenamenti. Tale servizio è particolarmente urgente la domenica alle Tre Fontane a causa del notevole affollamento. Qualche disgrazia mortale forse poteva essere evitata con la presenza in campo di un medico;

3) che si ottenga, assicurando ai campi doppi turni di sorveglianza, la completa apertura quotidiana, da estendersi, nel periodo estivo, alle ore serali postlavorative della giornata. Gli stadi, essendo un servizio sociale, debbono essere aperti in tutti i giorni della settimana e per un numero sufficientemente ampio di ore. Si ritiene del resto che le spese destinate ad assicurare il massimo rendimento degli impianti attuali, siano prioritarie rispetto ad ogni altra spesa sportiva (destinata magari a costose finalità di prestigio e di rappresentanza);

4) che si provveda ad assicurare i collegamenti pubblici con la zona sportiva dell'Acqua Acetosa oggi completamente isolata;

5) che venga assicurata l'obbligatorietà di una visita medica prima dell'attività agonistica e, in seguito, a scadenza periodica;

6) che le autorità competenti provvedano al più presto ad assicurare a Roma un impianto "indoor" per rendere possibile una attività invernale non limitata alle campestri (in tutto il mondo si gareggia in pista per tutto l'anno, solo in Italia esiste il letargo invernale);

7) che sia affrontato e risolto in maniera capillare il problema della costruzione di nuovi impianti sportivi in Roma poiché essi sono oggi concentrati in due sole zone mentre ne sono completamente sprovvisti la stragrande maggioranza dei quartieri cittadini. A tale riguardo, senza la necessità di costruire immediatamente impianti costosi, si può provvedere alla piena utilizzazione delle aree libere attuali che possono essere attrezzate con minima spesa (una rete tesa o due canestri o due porte possono diventare in uno spiazzo anche limitato dei discreti impianti per la pallavolo, il basket, la pallamano, il calcio e dove i giovani della zona possono fare dello sport);

8) che si abbia una partecipazione più diretta degli atleti alla compilazione dei calendari di gara;

9) che il GGG assicuri un servizio adeguato all'importanza della sua funzione; in particolare è auspicabile che non si verifichi, come nella passata stagione, che all'ultimo momento delle gare siano soppresse per assenza di giudici. Se i giudici hanno dei problemi è bene che li facciano pesare su chi di dovere, non sugli atleti.

Gli atleti romani ritengono che per risolvere la crisi dello sport è necessario considerare la pratica di esso come necessità sociale ed educativa prima ancora che come espressione esclusivamente agonistica: per questo motivo la condizione prima è quella di operare una diffusione completa dello sport presso tutti i giovani. A tale riguardo gli atleti romani suggeriscono, come primo passo su questa strada, una volta attuato il programma indicato nella richiesta 7), di assegnare ad ogni impianto un tecnico pagato dal Comune (tecnico la cui figura e formazione saranno da stabilirsi in una fase più avanzata di studio) e la cui opera deve intendersi a disposizione di tutti i cittadini gravitanti attorno all'impianto medesimo».

● Nelle foto in alto: FRINOLLI (a sinistra) e PAMICH

Nei «quartieri» d'allenamento

I ciclisti preparano la «stagione»

Fra dieci giorni a St Raphael, sulla Costa Azzurra, si aprirà la stagione ciclistica 1969. Il giorno dopo, ancora in Francia si correrà il Premio di Monaurox, poi, dal 10 al 16 febbraio, sarà la volta del Giro dell'Andalusia. In Italia la prima corsa è in programma per il 15 febbraio a Laigueglia (Imperia) e rappresenterà un interessante prologo alla Settimana Sarda che prenderà l'avvio sette giorni dopo. Come sempre per questi primi traguardi, non saranno i «campioni» a dannarsi l'anima, tuttavia anche per i «big» queste prime corse avranno una certa importanza: serviranno loro a saggiare le proprie condizioni di forma ed a perfezionare la preparazione per il primo, grande appuntamento dell'annata, fissato, come vuole la tradizione, per il 19 marzo a Sanremo.

Uno che guarda al traguardo di Sanremo con convinzione è Michelotto, pur non essendo un «big», il quale anche se parla genericamente di classica è chiaro dal modo come conduce la preparazione che deve trattarsi di una classica molto prossima.

«Mi basterebbe vincere una grande classica — dice Michelotto a chi gli domanda le sue intenzioni — una di quelle corse per le quali un corridore resta nella storia del ciclismo. L'anno scorso in occasione della "Sanremo" andavo veramente bene eppure vinse Altig che era molto meno preparato di quanto non lo fossi io».

In questi giorni, la strada dell'allenamento di Michelotto e della sua squadra ha compreso anche la salita del Poggio; la ultima asperità sul cammino della Milano-Sanremo. Michelotto la percorre con foga quasi a preparare per il giorno della corsa un preciso piano di attacco.

Con Michelotto anche Sparbozza e Gualazzini accelerano la loro preparazione. L'anno scorso Sparbozza dopo aver vinto la tappa da Marina Romea del Giro d'Italia non combinò più niente di buono. Ora giura che il 1969 sarà sicuramente "l'anno buono".

«Non sono un corridore che può puntare tutto su questa o quella corsa — commenta Sparbozza — perciò dovrò presentarmi in buone condizioni ad ogni corsa per poter sfruttare tutte le occasioni che possono presentarmisi per risolvere a mio vantaggio, in volata, la questione. Quest'anno comunque dovrò vincere almeno due corse, una per me e una per mia moglie».

Fra i corridori che potrebbero cogliere il traguardo di Sanremo, Franco Bitossi occupa sicuramente un posto di primo piano, ma il fiorentino sembra intenzionato a puntare più sul Giro d'Italia: scaramanzia? Tattica? Sanremo e giro non sono affatto contrastanti, ma il fatto che Bitossi abbia iniziato l'allenamento collegiale solo ieri è abbastanza indicativo anche se non va dimenticato che l'anno scorso fu proprio il tedesco Altig, uno dei meno preparati, a dominare la corsa di primavera.

La squadra italo-belga della Faema (composta da 16 belgi capitanati da Eddy Merkx e da sette italiani guidati da De Rosso) si è riunita a Milano e nel pomeriggio i 16 corridori belgi si sono trasferiti a Torino per sottoporsi a controlli medici presso il Centro di medicina sportiva del dott. Wyss, come hanno già fatto la scorsa settimana i sette italiani. Domani, la squadra si trasferirà a Laigueglia per gli allenamenti collegiali.

Merckx e Sercu vi resteranno pochi giorni perchè dovranno poi tornare a Milano per partecipare alla «Sei giorni».

I tredici corridori della «Sanson» si sono riuniti l'altro ieri a Salò per cominciare gli allenamenti collegiali sulle rive del Garda. La squadra è capitanata da Motta che ha trascorso un periodo di ossigenazione e di allenamento a Premeno.

Della squadra fanno parte: Motta, Macchi, Fezzardi, Schiavon, Chiappano, Campagnari, Stefanoni, Marcelli, campione del mondo 1968 a Montevideo, Attilio Rota, Cravero, Crepaldi, Mori e Vercelli.

Eugenio Bomboni

Oggi a Tor di Valle

PRIMA CORSA (ore 14,30)
Metri 2000
Tokay (G. Pedrazzi) 20
Bezlieche (R. Rosaspina) 20,4
Saratoga (A. Macchi) 21,3
Pull (R. Concioni) 19,0
Calice (F. Pappadia) 21,2
Metri 2020
Madrilli (A. Esposito)) 19
N.F.: Tokay - Pull.

SECONDA CORSA (ore 14,55)
Metri 1600
Garfagnana (P. Dal Pane) 27,8
Long Life (F. Albonetti) 24,2
Enzino (S. Blonducci) —
Davantina (A. Macchi)) —
Rituccia (F. Capanna) 25,4
Victoria (R. Rosaspina) 30,2
Amosia (D. Petrucci) —
Madeira (E. Martellini) 26,8
Semiramide (G. Pedrazzi) 25,3
Opunzia (F. Pappadia) 27,5
Gary (Ar. Cicognani) 24,4
Medrusa (M. Mazzarini) 24,8
Sakoura (Al. Cicognani) 25,7
N.F.: Medrusa - Rituccia - Sakoura.

TERZA CORSA (ore 15,20)
Metri 1600
Alouette (F. Milani) 20,5
Bersagliera (F. Pappadia) 20,7
Ignazio (M. Cocco) 21,7
Letopolis (M. Mazzarini)) 20,9
Le Kef (Al. Cicognani) 20,5
Quiled (F. Carli) 21,6
Pasquale (Od. Baldi) 20
Fasanella (L. Pedulla) 20,1
N.F.: Pasquale - Alouette - Fasanella.

QUARTA CORSA (ore 15,45)
Metri 1600
Azalea (P. Dal Pane) 21,6
Opera (Al. Cicognani) 22,8
Roccabruna (C. Bottoni) 23,8
Wagner (F. Albonetti) 22,2
Pittilio (R. Cretella) 23,9
Gogarten (R. Concioni) —
Aviva (F. Milani) 22,4
Rifunia (F. Carli) 23,5
N.F.: Wagner - Aviva - Rifunia.

QUINTA CORSA (ore 16,10)
Metri 2000
Rosal (F. Bartoli) 22,8
Partana (R. Mattioli) 22,5
Qualea (G. Tamburelli) 24,3
Citroen (G.C. Galli) 23,7
Aviano (A. Andreoni) 21,1
Metri 2020
Incas (F. Piacentini) 23,7
Ghiorse (G. Palmerini) 23,1
Riena (Castelluccio) 23,6
Angelo (C. Perrella) 21,5
Metri 2040
Esperta (U. Francisci) 22,2
Gringo (A. Lancellotti) 23,8
Ammone (A. Francesci) 227
N.F.: Angelo - Ammone - Partana.

SESTA CORSA (ore 16,35)
Metri 2000
Tibrizio (Al. Cicognani)) 17,5
Matabeth (E. Martelli)) 19,5
Florlex (F. Albonetti) 21,3
Patricia Blaze (E. Lizzi)) 19,9
Metri 2020
Palladio (F. Carli)) 19,1
Bernardet II (Flaccomio) 18,2
Solano (F. Milani) 20,2
N.F.: Tibrizio - Matabeth.

SETTIMA CORSA (ore 17)
Metri 2000
Capinar (P. Dal Pane) —
Cofanar (E. Martelli) —
Balardo (Ar. Cicognani) —
Spinetto (E. Lizzi) 23,4
Barbados (Od. Baldi) 23,3
Bergolo (U. Francisci) —
Metri 2020
Corpis (A. Merola) 24,3
N.F.: Spinetto - Barbados

OTTAVA CORSA (ore 17,25)
Metri 1600
Pennablanca (F. Pappadia) 21,8
Parigi (Ar. Cicognani) 20,3
Aerope (C. Bottoni) 21,8
Aurum (F. Capanna) 20,7
Triestina (P. Dal Pane) 20,5
Ancona (M. D'Errico) 20,9
Mabel (E. Martelli) 19
Sinarca (E. Lizzi) 20,2
N.F.: Aurum - Sinarca - Mabel.

ROMA

I risultati di ieri:

1. Corsa. 1) Minuit; 2) Negretta 12 11, 26 (89); 2. Corsa: 1) Tribune 2) Tibetgh, 3) Chaperon, 23, 12 15, 25 (35); 3. Corsa: 1) Reine du Marais, 2) Grive, 19, 17, 90 (243); 4. Corsa: 1) Loud and Clear, 2) Bossa Nova, 53, 20 20 (146); 5. Corsa: 1) Castel Novel, 2) Locustella, 24, 13, 12 (25); 6 Corsa: 1) Agus, 2) Romitu, 19, 12, 11 (19); 7. Corsa: 1) Alsio, 2) Marechiaro, 27, 15, 13 (22). Dupl. acc.: 33.900.

A TORINO
7-10 FEBBRAIO 1969
28° samia
L'UNICO MERCATO EUROPEO DELL'ABBIGLIAMENTO A SETTORI SPECIALIZZATI AL SERVIZIO DEL COMMERCIO NAZIONALE E INTERNAZIONALE DEL SETTORE.
SAMIA - 10126 TORINO
CORSO M. D'AZEGLIO 74
TELEFONO 654.865/66/67/68/69